

Sylvain Piron, esperto di francescanesimo, descrive il Santo di Assisi insieme a chi l'ha seguito fin dall'inizio

## San Francesco tra i suoi primi compagni

di Tino Cobianchi

*"A ottocento anni dal suo trapasso, Francesco d'Assisi continua a essere presente nel mondo. Ogni epoca ha colto in lui un riflesso delle sue aspirazioni e delle sue contraddizioni. Si è continuamente prestato a ogni tipo di lettura e di trasfigurazione. Ma soprattutto è l'unico santo cristiano davvero universale, nel quale tutte le tradizioni spirituali possono riconoscersi e il cui esempio parla anche a persone non religiose".*

Sylvain Piron inizia così **"Francesco e i suoi fratelli. Una biografia"** (Sellerio, pp. 404, euro 20,00), saggio nel quale ricostruisce non solo la vita del santo ("nato tra la fine del 1181 e l'inizio del 1182, convertitosi alla vita religiosa intorno ai venticinque anni, giunse al termine della sua esistenza nella notte tra il 3 e il 4 ottobre del 1226 lasciandosi dietro quello che sarebbe a breve diventato il più importante ordine religioso della cristianità latina"), ma anche quella dei se-

guaci della prima ora senza i quali - scrive - "sarebbe forse rimasto un eremita al servizio di un lebbroso nella piana di Assisi, e la storia non ne avrebbe conservato traccia". Nell'introduzione il più importante esperto di francescanesimo in Europa fa alcuni rilievi di merito e di metodo; ne accenno qualcuno. Riguardo i primi

Piron chiarisce che "non intende proporre l'ennesima biografia di un uomo fuori dal comune", ma "piuttosto di collocare Francesco in seno alla comunità che lo circondava e che ha inteso proseguire il suo operato". Sui secondi, dopo aver puntualizzato che "malgrado le lacune documentarie e la memoria incerta che grava su ogni testimonianza, è possibile fornire un quadro verosimile delle gesta di Francesco d'Assisi e dei suoi compagni", il biografo precisa che il libro "si basa sullo scrutinio sistematico di tutta la documentazione disponibile" avvertendo che i "lettori e le lettrici che già conoscono la vita di Francesco saranno forse sorpresi delle modifiche che la consueta trama del racconto subirà. I profani non hanno motivo di preoccuparsene, giacché il piacere della scoperta risulterà così ancor più vivo". Riporto alcuni flash di questa minuziosa biografia dalla quale si può conoscere anche, attraverso il racconto di episodi e dettagli inediti, "la sociologia dei primi compagni che lo seguirono lasciando tutto per dedicarsi alla diffusione del messaggio del maestro".

Parlando ad esempio dell'anelito alla rinuncia a sé che ha caratterizzato la vita del santo, lo studioso scrive: "prima di abbandonare per sempre i suoi ricchi indumenti, Francesco volle spogliarsi dell'attaccamento a se stesso. L'essenziale di questa traiettoria si è svolta lontano da sguardi indiscreti, nell'intimità della preghiera e della meditazione". Rievocando l'incontro con Papa Innocenzo III a Roma nel 1209, "determinante per l'avvenire della confraternita", Piron annota che una

volta ottenuta l'approvazione "i frati cominciarono a percorrere la penisola italiana, a oltrepassare le Alpi e ad attraversare il mare per stabilirsi in quel che restava del regno di Gerusalemme" e che "l'incontro con l'alterità mussulmana lo aprì all'amore incondizionato per tutte le creature".

Infine come invito a leggere il libro e a riflettere "sull'attualità della proposta francescana" (e magari cercare di metterla in pratica), faccio mia una considerazione dell'autore: "In questi tempi di guerre, di sfaceli ambientali, di consumo all'eccesso e di avidità finanziaria, il suo messaggio di pace e di umiltà, di distacco dai beni materiali, di affetto per gli alberi e per gli animali e di rispetto per ogni cosa ha ottime ragioni per risuonare con forza ancora maggiore".

